

signora Maria nel letto che una volta fu di suo padre, in una agonia che durerà 12 giorni, tra l'affanno che la fa procedere e come attraverso un reticolato, col cuore corre piangendo, ormai abbandonata la speranza che niente la aiuterà, è costretta a vedere ciò che fu, quello che da tanti anni non si rappresentava, la sua vita, prima che dalla vita fosse occupata.

**ORDINE E LAMPI**

I personaggi sono visti, ascoltati, pesati, senza l'ombra della fatica, tutto ordinato e doloroso. I figli, la sua carne le appaiano a rapidi lampi, ma questi sono vivi, sono sicuri. Quegli anni di gioventù hanno fermentato sepolti per tanti anni ed ora, prima dell'addio, si presentano come soldati. Il padre Ippolito di nuovo eccolo nell'episodio della lite giudiziaria che durò trent'anni. Ecco nella notte suo padre Ippolito che brucia le due milalire false. Una casa produttrice di saponi metteva a quel tempo nelle confezioni, per reclame, fogli da mille falsi e cioè da una parte erano stampati regolarmente con la scritta «Lire mille» e firme e fregi dall'altro lato c'era la propaganda al sapone. La questione verteva su una finestra che guardava l'orto del signor Ippolito, se il vicino la poteva aprire, e l'aprì. Contro il vicino af-

**In fine**
**Tornano le figure  
del padre Ippolito  
e del fratello Alfeo**

facciato alla abusiva finestra si occupandola tutta. Il signor Ippolito, i baffi rossigni, gli occhi grigi infiammati, snello nella persona, la voce concitata disse che quella finestra presto sarebbe murata costasse quel che costasse in avvocati e legge e «guardate! cosa ne faccio dei denari!» e cavati febbrilmente dal portafoglio due biglietti da mille del sapone (dalla finestra il vicino non poteva distinguere i particolari) li alzò nell'aria, tra le dita della mano sinistra, scricchiato un fiammifero, con l'altra mano avvicinandoli li incendia. E il vicino, incerto e sospettoso, guardò e si ritirò con un sorriso maligno e nonostante quasi di trionfo. Intanto le zie, rinchiuso in casa, in ascolto, avevano il cuore che batteva, e la Maria ogni particolare, quella voce acuta, gli atti, l'immaginato vicino con i moti del suo animo contadinesco, si imprimevano nella sua innocenza. Ed ora la signora Maria giudicava la commedia paterna il piccolo orgoglio e il risultato della continua abitazione nel paese che ha un confine corto e non sapere dove dirigere i sentimenti che allora si coagulano su piccinerie; e la signora Maria guarda bruciare i due figli da mille in

un silenzio tale che davvero questo fa ora paura. La malattia della signora Maria procedeva regolarmente. La revisione del passato si rompe una notte, per l'arrivo del figlio Pietro. La signora Maria aveva due figli, uno non sposato, e questo con la moglie e due bambini. Questo figlio aveva ereditato l'industria paterna e la casa che sopra si elevava, quella casa dove lei era stata la signora Maria. Di solito nascono gelosie tra suocera e nuora perché due regine non sono possibili, e la signora Maria veniva da un paese e quest'ultima invece era laureata e per di più avevano ambedue lo stesso allarmismo, cioè come lastre delle fotografie rapidamente impressionabili. Ne era nato, poiché la signora Maria, per la maggior parte dell'anno stava con quel figlio sposato, un acuirsi di attenzioni che portavano ad un offuscamento. La signora Maria era venuta nella sua casa di campagna, dove era nata, per passarvi l'autunno. Qui di nuovo era assolutamente regina. Per di più, a causa della malattia che precede la morte, consapevole di tutto. In città senza dubbio la signora Maria sarebbe stata meglio curata che non lì in campagna distante da ogni facilità. Il figlio Pietro arrivò la settimana sera dacché era sorta la malattia e dopo prudenti commenti prospettò alla madre sdraiato nel letto vicino mentre la stanchezza lo intorpidiva, se volesse essere di nuovo trasportata in città perché lì sarebbe stata meglio curata, che non in campagna. La signora Maria fu troncata da quelle immobili scene della gioventù, ormai inamovibili, che si presentavano solo per esser giudicate ma non più suscettibili di sviluppo, fu costretta a incontrarsi con l'immagine di una realtà che non era dei suoi figli, che quelli erano suoi, ma con la nuora, l'estranea. La pazienza, la dolcezza, la prudenza non si poterono neppure presentare. Vicino alla morte fu soltanto lei con la precedente vita, la famiglia da cui era sortita, la famiglia che lei aveva nato. La nuora non era nulla. Essa aveva sopportato e pazientato per amore del figlio, per la consapevolezza dell'età, per certo piacere all'umiltà e al sacrificio, perché era madre e del resto riconosceva i diritti della giovane, ma ora essa era Maria con il suo passato, che aveva potere di rivivere ogni fatto, che le si presentavano le scene nel suo teatro vive e dolorose e in un certo modo trionfanti di forza con le decorazioni sacre che incorniciavano. Non poteva la signora Maria in quelle ultime ore convenire, donare ad altri. Il figlio non vedeva che l'utilità momentanea, essa riassume una famiglia, i Biassoli, che con lei si spegnevano, terminavano, e Alfeo fanciullo, biondo, era stato portato al cimitero, sul pendio orientale della campagna. ●

**Il convegno  
Narratori, poeti, critici  
del «magico triangolo»**


«La Toscana di Tobino: letteratura e arte nel Novecento» è il convegno che, in corso oggi e domani a Lucca, sala Staffieri di palazzo Ducale, chiuderà le manifestazioni per il centenario del medico-scrittore..

Curato da Giulio Ferroni, il convegno propone un ampio percorso di lettura di quegli scrittori, da Pea a Delfini, da Ungaretti a Petroni, che hanno abitato il mitico triangolo, già identificato da Cesare Garboli, che comprende Versilia, Lucca e Garfagnana, un vero e proprio crocevia della cultura dell'Italia moderna.

Intervengono tra gli altri: Alfonso Berardinelli, Marcello Ciccuto, Andrea Cortellessa, Enrico Crispolti, Paola Italia, Filippo La Porta, Umberto Sereni.

**Prosa e poesie mai lette  
nell'edizione Oscar**

L'inedito che pubblichiamo in queste pagine accompagna la riedizione negli Oscar Mondadori, a cura di Paola Italia, della «Brace dei Biassoli» di Mario Tobino (pp. 131, euro 9). Nel suo libro più personale e più doloroso, datato 1956, lo scrittore rende omaggio alla figura della madre, Maria Biassoli, da poco scomparsa. Un omaggio alla «Vita nova» dantesca, con la figura di Maria al centro: una donna che tornando a Vezzano, il paese di famiglia, sente riaccendersi la brace di emozioni antiche. Il brano viene da una prima stesura del 1948.

**UN MUSEO VIRTUALE**

Il disagio sociale e mentale e Mario Tobino: è in allestimento il museo virtuale per fare di Maggiano e della Lucchesia il centro di eccellenza di memoria e futuro dell'assistenza psichiatrica.


**LA «EFPE»,  
COMMERCIO  
O CHARITY?**
**LA FABBRICA  
DEI LIBRI**
**Maria Serena  
Palieri**

spalieri@unita.it



Dalla «più grande catena di negozi di libri e musica d'Italia» (come si autodefinisce La Feltrinelli) questa settimana sono arrivate due notizie. La prima è l'apertura del nuovo spazio alla stazione Centrale di Milano, una «Express» che fa doppiare alla catena due boe: con i suoi 2.500 mq è la più grande delle sue librerie ed è anche, in Italia, la centounesima. Seconda notizia, ed eccoci a un migliaio di chilometri da Milano, nel Cilento, a Pollica, il paese di cui fino al 5 settembre, quando le mafie l'hanno ucciso, era sindaco Angelo Vassallo. Qui - su iniziativa di Legambiente - sono stati piantati i primi cinquanta arbusti del futuro Bosco della Legalità, destinato a espandersi su 10 ettari. A monte, i 23.000 euro di contributo raccolti tra i visitatori delle Feltrinelli (e per chi voglia sostenere la battaglia di Vassallo, c'è un sito per farlo, www.siamotuttidipollica.it). Ma allora, La Feltrinelli cos'è? Una catena commerciale, un sostitutivo dei vecchi punti di aggregazione, oratori e sezioni di partito, uno snodo del volontariato? In quanto catena commerciale essa rispecchia al 70-80% la geografia «di sostanza» del Paese: il grosso al Nord, al Sud alcuni «coraggiosi» avamposti, cioè a Palermo, Catania e al centro Auchan di Melilli in Sicilia, nel Barese in Puglia, sette spazi in Campania, nulla in Basilicata, nulla in Calabria. Ma è chiaro che la percezione di uno spazio cambia a seconda di dove esso si situi. A Roma o a Milano gli spazi Feltrinelli ti accolgono standardizzati. Ci ricordiamo però l'entusiasmo dei baresi quando la catena sbarcò lì, meno di dieci anni fa: in quel caso scattava anche un meccanismo inclusivo e identitario. Quanto al resto, le battaglie ambientali: fanno quello che le «charities» devono fare, lustrano il marchio. E richiamano antiche appartenenze... Per carità, visto il contesto in cui viviamo, ben vengano. ●